

Il libro Domani, in Biblioteca Capitolare, si presenta il volume del vescovo di Verona L'uomo fra dubbi e ricerca della felicità «La libertà del credente» secondo Zenti

E' un libro-lezione. Ma non perché l'autore salga in cattedra. Perché il materiale didattico su cui il lettore può riflettere è di prima qualità: la Bibbia.

«La libertà del credente» è il volume scritto dal vescovo Giuseppe Zenti (Marcianum Press, 19 euro, con prefazione del patriarca di Venezia Francesco Moraglia), che verrà presentato domani, alle 17, presso la Biblioteca Capitolare. Si interroga, Zenti, sull'esistenza dell'uomo, su quel suo slancio verso la ricerca della felicità, sui dubbi, sulle resistenze, culturali e caratteriali, nel cedere alla fede, alla libertà di essere credenti, appunto. Pagine di pratici pensieri, affrontati a viso scoperto: «Non comprendo restrizioni

capestro alle manifestazioni pubbliche nelle quali, un credente, in un contesto democratico, offre le proprie credenziali di sapersi comportare civilmente - scrive Zenti - e mostra le ricadute sociali del suo agire religiosamente ispirato». Dentro quell'Europa, che l'autore per certi versi vede come perimetro contemporaneo di «forme di persecuzione culturale contro il Cristianesimo».

Ma il libro è soprattutto un inno alla verità, alla ricerca senza timore di un messaggio da ritrovare, da discutere se necessario, ma da riconoscere innanzitutto a se stessi, senza pregiudizi. Un messaggio che è contenuto nei salmi, nei Vangeli, ma anche nelle parole di chi ci circonda. «Fa parte

della storia del genere umano il senso religioso - spiega il vescovo -, indipendentemente dalle popolazioni più o meno evolute. Magari il senso religioso stesso è inquinato da qualche elemento estraneo, ma lo si riscontra sostanzialmente in tutte le civiltà». E proprio dal senso religioso, sottolinea l'autore, «nasce quella comunicazione con il

Trascendente che si definisce preghiera».

Una tendenza confermata, indirettamente, dagli umori dell'uomo stesso, composto di materiale e di immateriale, e che motiverebbe quella «tristezza d'animo» che anche i più scettici non possono raccontare con la matematica. «La coscienza è voce interiore - precisa Zenti -, non si lascia disarmare. E' lì a sussurrare: "Eppure ci sono, sono dentro di te. Sarai felice solo se farai la pace con me"». Mappa principale di questo percorso culturale-spirituale è la Bibbia («Libro per ogni uomo, di ogni tempo»), risposta alla ricerca della verità («A Gesù si può dar credito perché è credibile»), con i suoi grandi misteri cristiani (la Trinità, la croce,



la Pasqua), le sue testimonianze. Non si pensi, però, che il tentativo di Zenti sia quello di catechizzare a senso unico il pubblico. No, sul tavolo solo un ventaglio di riflessioni. Argomentate, certo, con la forza di chi crede alla propria posizione, ma rispettoso delle differenze. Con l'unico rammarico

La presentazione

«La libertà del credente», scritto dal vescovo Giuseppe Zenti, verrà presentato domani, alle 17, presso la Biblioteca Capitolare, in piazza Duomo

co delle occasioni perse, come quella, citata, dell'incontro con «l'atea» Margherita Hack: l'astrofisica si confrontò con il vescovo in un incontro pubblico risalente al 2010. Ma non ci fu il tempo, per Zenti, di chiedere tutto ciò che desiderava («Per lei avevo in serbo un bel gruzzolo di domande»).

Ecco, il religioso le mette ora nero su bianco in queste pagine, condividendole con la collettività. Con una precisazione: «Razionale non si identifica con scientifico». Un libro tutto da scoprire, quello scritto dal vescovo, che, nelle prime pagine, avverte: «Chi ne ha il coraggio, mi segua. Spero non soffra di vertigini».

S.M.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Zenti
Il senso religioso
fa parte della
storia dell'essere
umano